

Dopo l'«Under 21» battuta ieri per 2-0, di scena oggi i moschettieri per le qualificazioni mondiali (TV 2, ore 19.25)

Danimarca-Italia: gli azzurri guardano alla Spagna

Sarà sufficiente anche un pareggio agli azzurri per staccare il biglietto per andare a Madrid - Dossena e Pruzzo potrebbero subentrare nella ripresa - Un rischio: i giocatori con la mente ancora al campionato

Due rigori ai danesi

Sorpresa a Linghamby: «Under 21» battuta

DANIMARCA: Nielsen, Olczyk, Weber, Christensen, S. Hansen, Holst, Blomstedt, Frederiksen, Jensen, Brylle, Olsen (dal 46' Buski dall'82' Sivebrack).

ITALIA: Zineti, Bonetti, Contratti, Benedetti, Piantoni, Alibero, Mauro, Celestini (dal 46' Pradella), Musella (dal 71' Tassotti), Bonini (dal 66' Manzo), Pellegrini.

ARBITRO: Oesberg (Norvegia). MARCATORI: nel p.t. al 43' Jensen (su rigore), nel p.t. al 12' Jensen (su rigore).

Dal nostro inviato

LINGHAMBY - Speriamo che stasera la squadra di Bearzot contro la Danimarca, l'ultima partita della stagione. E' una partita valida per il girone di qualificazione al «mondiale» dell'anno prossimo in Spagna e quindi importante anche e soprattutto per il risultato al di là di ogni altra possibile considerazione.

Con quattro vittorie alle spalle nei quattro incontri in cui disputati, basterebbe oggi un pareggio per dare a Bearzot e alla sua squadra la tranquillità dell'acquisizione certa della qualificazione. L'agguato iberico, Bearzot aggiunge, per doveroso pudore, che un pari gli starebbe solo se accompagnato da una dignitosa prestazione: tale comunque da garantirgli che la fiducia in questi suoi ragazzi non è mai riposta.

Tra l'altro, Bearzot, uomo quanto mai pratico nonostante possa lasciare l'impressione di un uomo che non sa bene, di correre spesso dietro alle spire azzurre della sua pipa, ha ben presente due cose: una, che la Nazionale non è ancora riuscita in questo «gioco a vincere una partita, due sconfitte con Uruguay e Resto d'Europa, e due pareggi con Olanda e RDT; l'altra, che la Danimarca è un avversario che il regolamento dei valori calcistici europei, è tutt'altro che avversario

di giovani danesi sono riusciti, con una certa facilità a coprire molto bene ogni zona del campo anche quando hanno giocato alla pari: al 6' della ripresa, quando l'Italia stava già arrendendo per un rete a zero (gol segnato dal centravanti Jensen su calcio di rigore per un fallaccio di Albiero su Pruzzo), il danese Oesberg senza alcuna esitazione ha espulso dal campo lo spellino Albiero.

Ed è stato in questo periodo che i danesi hanno consolidato il risultato: al 12' fin lo stopper Piantoni con l'intenzione di bloccare (da tergo) Brylle lo ha steso al suolo. Il fallo lo ha commesso nell'area punita, e questa volta, ha indicato il dischetto del rigore: Jensen, lo specialista degli undici metri, ha fatto secco Zineti che poco prima, con un grande intervento era riuscito a deviare sopra la traversa un pallone partito da Zineti.

Sul 2 a 0 e potendo giocare con un uomo in più padroni di casa si sono permesse anche dei preziosismi confermando la bontà del loro bagaglio tecnico. Spiegato per sommi capi, per i danesi la partita è stata una vittoria. Ma la sconfitta non è soltanto dovuta alle carenze condizioni fisiche della maggioranza dei giocatori utilizzati, ma anche e di più alle defezioni delle ultime ore: l'assenza di un giocatore d'ordine ed esperto come Franco Barresi e del centravanti Monelli si sono fatte sentire. Se Vicini avesse potuto contare sul rossonerio, la partita la squadra avrebbe potuto manovrare in maniera diversa. Vogliamo dire che con una partita in più la Danimarca sarebbe stata costretta a tenere il pacchetto difensivo più arretrato.

Danimarca Italia

- Qvlat
- Rasmussen
- Bjorn
- Ronved
- Olsen
- Lerby
- Barlesen
- Arnesen
- Simonsen
- Bastrup
- Eikjaer
- Zoff
- Gentile
- Bonini
- Marini
- Collovati
- Scirea
- Tardelli
- Conti
- Graziani
- Antononi
- Bettega

ARBITRO: Wohrner (Austria). IN PANCHINA: DANIMARCA: 16 Kjaar (2. portiere), 12 Madsen, 13 Zizgler, 14 Eidsness, 15 Eriksson.

ITALIA: 12 Bordon, 13 Vierchowod, 14 Dossena, 15 Ancelotti, 16 Pruzzo.

TV: la partita sarà trasmessa in diretta tv sulla rete 2 con inizio alle ore 19.25.

Dal nostro inviato

COPENAGHEN - La Nazionale azzurra affronta dunque l'ultima partita della stagione. E' una partita valida per il girone di qualificazione al «mondiale» dell'anno prossimo in Spagna e quindi importante anche e soprattutto per il risultato al di là di ogni altra possibile considerazione.

Con quattro vittorie alle spalle nei quattro incontri in cui disputati, basterebbe oggi un pareggio per dare a Bearzot e alla sua squadra la tranquillità dell'acquisizione certa della qualificazione. L'agguato iberico, Bearzot aggiunge, per doveroso pudore, che un pari gli starebbe solo se accompagnato da una dignitosa prestazione: tale comunque da garantirgli che la fiducia in questi suoi ragazzi non è mai riposta.

Tra l'altro, Bearzot, uomo quanto mai pratico nonostante possa lasciare l'impressione di un uomo che non sa bene, di correre spesso dietro alle spire azzurre della sua pipa, ha ben presente due cose: una, che la Nazionale non è ancora riuscita in questo «gioco a vincere una partita, due sconfitte con Uruguay e Resto d'Europa, e due pareggi con Olanda e RDT; l'altra, che la Danimarca è un avversario che il regolamento dei valori calcistici europei, è tutt'altro che avversario

di giovani danesi sono riusciti, con una certa facilità a coprire molto bene ogni zona del campo anche quando hanno giocato alla pari: al 6' della ripresa, quando l'Italia stava già arrendendo per un rete a zero (gol segnato dal centravanti Jensen su calcio di rigore per un fallaccio di Albiero su Pruzzo), il danese Oesberg senza alcuna esitazione ha espulso dal campo lo spellino Albiero.

Ed è stato in questo periodo che i danesi hanno consolidato il risultato: al 12' fin lo stopper Piantoni con l'intenzione di bloccare (da tergo) Brylle lo ha steso al suolo. Il fallo lo ha commesso nell'area punita, e questa volta, ha indicato il dischetto del rigore: Jensen, lo specialista degli undici metri, ha fatto secco Zineti che poco prima, con un grande intervento era riuscito a deviare sopra la traversa un pallone partito da Zineti.

Sul 2 a 0 e potendo giocare con un uomo in più padroni di casa si sono permesse anche dei preziosismi confermando la bontà del loro bagaglio tecnico. Spiegato per sommi capi, per i danesi la partita è stata una vittoria. Ma la sconfitta non è soltanto dovuta alle carenze condizioni fisiche della maggioranza dei giocatori utilizzati, ma anche e di più alle defezioni delle ultime ore: l'assenza di un giocatore d'ordine ed esperto come Franco Barresi e del centravanti Monelli si sono fatte sentire. Se Vicini avesse potuto contare sul rossonerio, la partita la squadra avrebbe potuto manovrare in maniera diversa. Vogliamo dire che con una partita in più la Danimarca sarebbe stata costretta a tenere il pacchetto difensivo più arretrato.



comoda specie se affrontato a casa sua. Region per cui un successo pieno, anche se ovviamente non accettato, non andrebbe a priori ritenuto come assai probabile. Chiaro, comunque, che il condizionale è un po' imposto da ragionata prudenza e un po', se vogliamo, scaramantico. Adesso, infatti, che in grado di rimettere in campo la formazione tipo, quella della partita vinta e delle occasioni migliori, dice lui, non può certo essere Bearzot ad accentratarsi a priori di un programma minimo. Visto anzi che la partita, aggiungiamo noi, ha per aspetti così tante analogie con quella di Atene contro la Grecia, perché escludere che possa avere lo stesso confortante risultato? Altrettanto chiaro, ciò premesso che alla fiducia del tecnico andrà ad ogni modo aggiunta quella dei giocatori, che non ci sentano, per la verità, animati per l'occasione dal sacro fuoco dell'entusiasmo. Sarà soltanto, auguriamoci, una falsa impressione, ma gli azzurri non abbiano sentito in questi giorni di battere erano tutti riferiti al campionato, quello teste concluso e quello prossimo. E' certo che una ne ad un match importante come questo odierno non ci pare possa essere davvero la migliore. E' pur vero che un certo verso potrebbe anche andare bene così; nel verso, per esempio, che

Dossena non fa una piega se dopo la sua ottima partita di Udine Bearzot lo ripone in naftalina in attesa della prossima occasione. Per adesso vuol sapere dal Torino, di Giacomini che andrà a dirigerlo, dei compagni che vi troverà. E così Pruzzo, per fare un altro esempio. Il ci gli preferisce ancora una volta Graziani e lui il bombardiere di Crocateschi, abbozza, al massimo borbotta con gli intimi, ma vuole invece sapere tutto di Cherico, suo prossimo compagno, se è davvero bravo come in molti sostengono.

Nemmeno Bettega, solitamente nell'occhio del ciclone, smuove polemiche col suo ritorno che in periodo normale sarebbe in campo più contestato. Dossena, dunque, Pruzzo e Bettega: tre possibili appunti da muovere a questa Nazionale, tre possibili argomenti, quantomeno, di discussione. Sinceramente qualche motivo valido di rammarico i primi due li avremmo, e altrettanto sinceramente il terzo, specie dopo le sue impressioni, ma gli azzurri non si può dar torto a Bearzot se rifiuta di far violenza alle sue convinzioni e alla sua fiducia: questa è la squadra che gli ha vinto le quattro partite che gli valgono in fondo già più di mezzo viaggio in Spagna, niente certo di abnorme se la vuol usare anche nella quinta. Tra l'altro, Bearzot, si riserva di

impiegare al caso Dossena nella ripresa. Non necessariamente al posto di Antononi che medici e psicologi assicurano in buone condizioni e in giusto tono, perfino un ricorso a Pruzzo, e partita avviata, non sarebbe del tutto da trascurare. Niente di preconcetto dunque, e tutti gli oppositori, almeno a priori, accontentati.

Quanto alle note spiccole, Tardelli è infastidito da un forte raffreddore, ma il dottore assicura che non fa notizia. Collovati ha assorbito il dolore al piede sinistro e Cabrini rivela in assoluta segretezza che spera Consuelo il prossimo 22 luglio. Auguri, e passiamo alle note tattiche: il ci si aspetta dai danesi una partita aggressiva, sul tipo appunto di quella dei greci. Stesse contromisure dunque, con un occhio lavoro e centrocampo e attacchi rapidi in spazi larghi, appena ovviamente ci vengono concessi. Simonsen e, soprattutto, Arnesen (già ceduto al Valencia) ci avvertano che il difensore di Valencia è un avversario più pericoloso. E comunque anche gli altri, per buona parte professionisti in Belgio, RFT e Olanda non sono, aggiungiamo, da snobbare. Pena amarissime deludenti. E comunque andiamo a vedere.

Bruno Panzera

● Nella foto, in alto: l'ultimo allenamento degli azzurri

Mentre la Bianchi controlla agevolmente la corsa

Sulle grandi salite del Giro vanamente attesi i «campioni»

Lo spagnolo Lasa «brucia» sul traguardo di Dimaro la maglia rosa, che tuttavia consolida il suo primato Ritirato Panizza - Moser in grave ritardo - Oggi riposo



Bruno Panzera

Il lungo tremendo calvario del piccolo indomabile Panizza



Nostro servizio

DIMARO VAL DI SOLE - Piccole scintille sul quadrante del Giro, piccole perché non esistono uomini capaci di sparare colpi di cannone, e in una situazione del genere, ieri la Bianchi ha tirato acqua al suo mulino con Silvano Contini e Gianbattista Baronchelli nella cornice del Tonale. Prima, su quella specie di mulattiera che il passo di Vione, nessuno aveva osato e cammin facendo il vostro cronista si poteva avere un sacco di domande, per esempio, quanto valgono i campioni, se sono degni di questa qualifica, se meritano di ricevere paghe vergognosamente superiori a quelle dei loro gregari. E' proprio un Giro da due soldi, a quattro prove dalla conclusione regna ancora un'incertezza data dalla mediocrità dei protagonisti, ma come dicevamo, con Contini, Prim e Baronchelli, la Bianchi sembra quasi a cavallo, cioè sulla soglia del trionfo di Verona.

Silvano Contini si è difeso attaccando e pur senza far fuoco e fiamme ha aumentato il suo margine. Ecco, infatti, il comando con 56' su Prim, 1'55' su Battaglini, 1'42' su Sarroni e 1'50' su Baronchelli. A perdere è stato dunque Visentini che era terzo a 26' ed è precipitato in ottava posizione a 5'18". Pur non stando nell'apporto di Piazza (costretto all'abbandono da una congestione) si è ben comportato Sarroni ed ha accusato nuovamente mal di montagna Moser, un Moser che prosegue con la speranza di aggiudicarsi la corona veronese. Ed ecco gli sviluppi della breve gara di ieri, ecco cosa dice il nostro taccuino.

Il campanile di Borno aveva da poco segnalato il tocco di mezzo quando è iniziata la diciannovesima tappa e subito i ciclisti si sono trovati alle prese con una salita che aveva la faccia del diavolo. Inquadrate in un panorama stupendo, nel mezzo di creste che filtravano nell'azzurro del cielo, il passo del Vione annunciava tornanti uno più cattivo dell'altro, vittoli spezzavano, gradini coi denti aguzzi, una soletta, insomma, per uomini forti e coraggiosi, ma dominava la prudenza, anzi la paura, e tolto uno scattino di Beccia non si aveva altro che in cima la fila era divisa in più parti. Da notare i ritardi di Moser (43') e Panizza (825'), un Panizza che per la prima volta senza la guida di Bearzocchelli col proposito di andare sui primi e così sarà. Recupera anche la pattuglia di Sarroni, e nei guai Visentini, idem Bartolotto, mentre Moser è cronometrato ad oltre 16'. E in un'ultima analisi è una volta a quattro sulla strada leggermente in salita di Dimaro Val di Sole, è una disputa in cui Contini fa il gioco di Lasa, partendo da lontano e così la maglia rosa deve acccontentarsi della seconda moneta e del secondo abbuono.

Contini ha comunque migliorato la sua posizione di «leader». E oggi? Oggi il Giro riposerà ai piedi delle Dolomiti. Domani il richiamo del passo della Furcia ed un tiro di schioppo dal traguardo, venerdì le tre cime di Lavaredo, perciò prossimi alle ore decisive, alla fine dell'avventura.

Gino Sala

● Nella foto, in alto: l'ultimo allenamento degli azzurri

Il giocatore non si è presentato all'appuntamento con i magistrati Ferrone e Miller

Pellegrini «salta» l'interrogatorio

Avrebbe spiegato per telefono le ragioni del forfait - L'incontro rinvitato a domani (sempre a Napoli)

ROMA - A tarda notte si è appreso che Stefano Pellegrini ha avuto un colloquio telefonico con il magistrato Orlindo Ferrone spiegandogli, per precedenti impegni, non si era potuto presentarsi a Napoli. L'incontro sarebbe stato quindi rinviato a giovedì sera, sempre a Napoli.

Dalla redazione

NAPOLI - E' durata due ore l'attesa dei sostituti procuratori Orlindo Ferrone e Miller. Il primo è stato raggiunto da due magistrati, incaricati di indagare sul «giallo» delle partite Fiorentina-Avellino e Bologna-Verona. Il secondo è stato raggiunto da due magistrati, incaricati di indagare sul «giallo» delle partite Fiorentina-Avellino e Bologna-Verona.

«Se Pellegrini dovesse farsi vivo domani» - ha detto Ferrone - «saremmo lieti di trovarlo una mezz'ora per ascoltarlo».

Tutta qui la cronaca di un pomeriggio afoso quanto noioso. Resta, naturalmente, il grosso interrogatorio. Perché Pellegrini ha evitato l'incontro con i magistrati napoletani?

Nel paese delle bustarelle e della F2 (ieri Pellegrini è stato visto al massimo segreto) - avrebbe dovuto snocciare i nomi) non è da escludere nessuna ipotesi, anche la più

«Conoscheremo anche Antononi. Non appaio riterremo necessario».

E' questo il succo delle poche battute scambiate dal magistrato e i cronisti. Nell'ultima interrogazione, seppure sollecitata, prima di salire in macchina.

«Se Pellegrini dovesse farsi vivo domani» - ha detto Ferrone - «saremmo lieti di trovarlo una mezz'ora per ascoltarlo».

Tutta qui la cronaca di un pomeriggio afoso quanto noioso. Resta, naturalmente, il grosso interrogatorio. Perché Pellegrini ha evitato l'incontro con i magistrati napoletani?

Nel paese delle bustarelle e della F2 (ieri Pellegrini è stato visto al massimo segreto) - avrebbe dovuto snocciare i nomi) non è da escludere nessuna ipotesi, anche la più

pesante che dato lo spirito del calcio scommesse potrebbe essere una cosa abbastanza normale.

Mah! La nostra è una ipotesi, tra le tante, anche la più

«Se Pellegrini dovesse farsi vivo domani» - ha detto Ferrone - «saremmo lieti di trovarlo una mezz'ora per ascoltarlo».

Tutta qui la cronaca di un pomeriggio afoso quanto noioso. Resta, naturalmente, il grosso interrogatorio. Perché Pellegrini ha evitato l'incontro con i magistrati napoletani?

Nel paese delle bustarelle e della F2 (ieri Pellegrini è stato visto al massimo segreto) - avrebbe dovuto snocciare i nomi) non è da escludere nessuna ipotesi, anche la più

La squadra di Gamba sconfitta nettamente (100-83) in una partita senza storia

Anche la Cecoslovacchia maltratta gli azzurri

ITALIA: Brunanoni 7, Boselli, Silvestri 14, Gilardi 12, Costa 8, Ferrone 10, Meneghin 12, Zampolli 1, Vecchiato 2, Marzanti 5, Geronzi 6, Tinelli 18, 19, 20.

CECOSLOVACCHIA: Skula, Havlic 7, Kroplak 12, Koc 19, Krc 13, Brabenec 25, Pir 7, Hrasak 4, Koc 19, Krc 13, Brabenec 25, Pir 7, Hrasak 4, Koc 19, Krc 13, Brabenec 25, Pir 7, Hrasak 4.

Dal nostro inviato

PRAGA - Se andrà bene questa Italia, piccolo piccolissimo, potrà arrivare al quinto posto negli «Europei 81»: se va bene, nel senso che, dopo la larga sconfitta di ieri con la Cecoslovacchia, potrebbe anche capitare di perdere l'ultimo incontro con Israele e di arrivare all'ultimo, peggiorando il risultato di Torino per il quale si gridò allo scandalo e per il quale Giancarlo Primo venne sfilato.

Abbiamo perso per 83-100 e un successo fu più netto e indiscutibile di quello dei padroni di casa. Siamo stati tra l'altro e ritirato a ogni tentativo di rimonta da un grande Kamill Brabenec, autore di 38 punti quasi tutti percentuali fantastici (17 su 21). Lui ha cominciato ad affrontare la barca azzurra, lui ha frustrato con le sue micidiali bordate l'unico tentativo di rimonta a

Riesplode la crisi in seno al Comitato laziale F.C.I.

GROTTAFERRATA - Il tifo Armando Lugari, classico appuntamento del ciclismo dilettantistico laziale, ha proposto la sua diciannovesima edizione sul circuito della Cavona, a Grottaferrata, con l'organizzazione dell'A.S. Roma e il sostegno dell'aportissimo Giancarlo Barresi. Il presidente del Comitato laziale F.C.I., Pierantoni, pupillo di Franco Mealli, del Velo Club Forza Sportiva Romana. Al secondo posto l'associazione laziale, seguita da Mealli, Carusi e Orlandi. In evidenza il giovane Mario Cimini.

La selezione della squadra regionale per il Giro «baby» ha suscitato contestazioni da parte di alcuni direttori sportivi nei confronti del comitato laziale F.C.I., per l'occasione rappresentato dal responsabile del settore tecnico Mario Trasselli, ed il vice presidente Franco Sannicini.

A parte la scelta dei singoli elementi la «cavona» ha visto soprattutto in tutta la sua evidenza la profonda crisi di rapporti esistenti all'interno del comitato laziale F.C.I. di questo importante organismo e la società dilettantistica romana, nelle quali sono ormai decise a chiedere formalmente la convocazione di un congresso straordinario, che metta fine ad una pessima situazione di insostenibilità. Per la cronaca rappresentiamo il Lazio al Giro «baby», Marcello, Imposso, Dina e Caravatti, tutti della Forestale e Carusi e Pierantoni del Velo Club Forza Sportiva Romana.

Roma: l'ing. Viola smentisce le voci sui trasferimenti

ROMA - La voce di probabili trasferimenti di ciclisti da una società all'altra è un tema intrinsecamente sempre più controverso negli atleti tra i più medi.

Alcuni di questi appartenono alla Roma e, nonostante la prima stagione, continuano a circolare. Smentisce il presidente della Roma, Ing. Viola, ha voluto ribadire la posizione della sua società con un comunicato nel quale «precisa che tutte le notizie che in questi giorni sono apparse sulla stampa, circa avvenuti trasferimenti di giocatori della rosa della prima squadra, sono destituite da qualsiasi fondamento. La società giallorossa - conclude l'ing. Viola - ancora una volta conferma la propria inalterabile politica di massima collaborazione con i dirigenti delle società dilettantistiche in cui opera il nostro club». «Inoltre», continua, «non è possibile che i giocatori della prima squadra della Roma, in una situazione di insostenibilità, si trasferiscano ad una società di una città vicina».